12tes Concert

im Saale des Gewandhauses,

Sonnabends, den 1. Januar 1803.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart.

Scene von Apell, gesungen von Mad. Schicht.

. . . Basta così! Tu, se ti piace,
del padre suo novelle
rèca alla Principessa; indi riporta
i sensi al tuo Rè; dì, che nemico,
qual mi crede, non son', nè il voglio oppresso,
ma s'egli è ancor l'istesso,
se ancor per contrastarmi ha core in petto,
dì, che in campo ritorni, ivi l'aspetto.

Venga di nuovo armato
nel campo a cimentarmi,
ma tremi del suo fato
dell' armi al balenar.
Dei pietosi, proteggete
la mia gloria, il nostro amore
dolce calma a questo core
deh rendete in questo dì.

Tu riporta i miei sensi
al tuo Rè! —

Digli che si rammenti
l'usato mio valore,
che vien col vincitore
audace a contrastar.

Concert auf dem Violoncell, gesp. von Hrn. Voigt.

Recit. und Terzett aus Tigrane, von Righini.

Pompeo. Schiere, dov'è Pompeo,
osa raccòr Tigrane? Osar potrebbe
d'ingannarmi Seleuco? Ah, che
non torna
Cleopatra, che pur dovea lo sposo
a me guidar? Son tutti
forse uniti a tradirmi, o chi di loro
è solo il disleal! Tempo si prenda
l'arcano a penetrar. Sempre quel
guardo,
ch'è a giudicar più tardo, è il più
sicuro;
e il più sano consiglio è il più
maturo.

Terzetto.

Pompeo. Che non vi piacque, o Dei!
in fronte a' giusti, e a' rei
svelare impresso il cor?
Issicrate. Che non uccide almeno,
se tanto opprime un seno
un barbaro dolor?
Pomp. ed Issic. a 2. Quanti {tormenti / disastri} mai
si proverriano allor!
Che miro? —
Issicr. Ah, Duce, ascolta!
Pomp. Empia! nò, questa volta
non troverai pietà!

Ac II 98

71 Ag. Fremdenbillets